



ARPALAZIO ARPA Lazio
AGENZIA REGIONALE PROTEZIONE AMBIENTALE DEL LAZIO

Direzione Generale

Prot n° 0060712 del 03/08/2017

Rieti,

Prot. n°
(da citare nella risposta)

USCITA

Dott. Mauro Lasagna
Direttore
Direzione Regionale Risorse Idriche, Difesa del Suolo
e Rifiuti
Regione Lazio

pec: direzioneacquesuolo@regione.lazio.legalmail.it

Dott.ssa Flaminia Tosini
Area Ciclo Integrato dei Rifiuti
Direzione Regionale Risorse Idriche, Difesa del Suolo
e Rifiuti
Regione Lazio

pec: ciclo_integrato_rifiuti@regione.lazio.legalmail.it

Oggetto: Problema raccolta rifiuti Roma Capitale – Considerazioni generali sull'efficienza e l'efficacia del trattamento effettuato.

Facendo seguito a precedenti note prot. n. 61494 del 12.8.2016, prot. n. 74194 del 6.8.2016 e prot. n. 30874 del 20.04.2017 e premesso che il controllo su alcuni degli impianti oggetto della verifica è ancora in corso, con riferimento a quanto richiesto nell'ultimo capoverso della Vostra nota prot. n. 412290 del 04.08.2016, con la presente si forniscono le osservazioni generali sull'efficienza e l'efficacia del trattamento effettuato presso gli impianti presenti nelle province di Roma (Società AMA SpA, sito di Rocca Cencia e Salaria, E.Giovi srl, sito di Malagrotta), Frosinone (Società SAF SpA, sito di Colfelice) e Latina (Società RIDA Ambiente, sito di Aprilia), sulla base di quanto rilevato nel corso delle specifiche attività di controllo effettuate da ciascuna Sezione Provinciale sui predetti impianti ed i cui esiti sono, per completezza, allegati alla presente. Con successiva nota si trasmetteranno gli esiti delle verifiche presso gli impianti ubicati nella Provincia di Viterbo.

Al fine di dare riscontro alla richiesta di codesta rispettabile Regione, le attività di verifica si sono concentrate su un esame dei flussi di rifiuti in entrata e in uscita relativi all'anno 2016, desunti

SEDE LEGALE

02100 RIETI - VIA GARIBALDI, 114
TEL. +39 0746.267.201 / 0746.49.12.07 - FAX +39 0746.25.32.12
E.MAIL: DIREZIONE.GEN@ARPALAZIO.IT
P.E.C.: DIREZIONE.CENTRALE@ARPALAZIO.LEGALMAILPA.IT
C.F. 97172140580 - P. IVA 00915900575

SEDE DI RAPPRESENTANZA

00187 ROMA - VIA BONCOMPAGNI, 101
TEL. +39 06.48.05.42.11 - FAX +39 06.48.05.42.30
E.MAIL: DIREZIONE.GEN.RM@ARPALAZIO.IT
P.E.C.: DIREZIONE.CENTRALE@ARPALAZIO.LEGALMAILPA.IT

da MUD relativi all'anno 2016 prodotti dalle Società, su un esame delle informazioni riportate nelle Relazioni Annuali relative agli autocontrolli effettuati dai gestori degli Impianti nell'anno 2016 nonché da quanto acquisito nel corso dei sopralluoghi effettuati dai tecnici Arpa.

Le informazioni così acquisite sono state confrontate con quanto previsto dal Piano di Gestione dei Rifiuti del Lazio (Tabella 10.3.1), Deliberazione Del Consiglio Regionale 18 gennaio 2012, n. 14 e dalle MTD di riferimento ("*Linee Guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per gli impianti di selezione, produzione di CDR...*", "*Linee Guida Impianti di Trattamento Meccanico Biologico*").

Si passa quindi ad una descrizione sintetica delle situazioni riscontrate dalle Sezioni Provinciali di ARPA su ogni singolo impianto rinviando per il dettaglio alle relazioni allegate.

Gli impianti della Società AMA SpA di Rocca Cencia e di via Salaria, hanno percentuali di produzione di CDR nettamente inferiori rispetto a quelle previste nel piano e nelle MTD. Nello specifico il CDR prodotto a Rocca Cencia è pari al 15% e quello prodotto a Salaria è pari al 22% a fronte di una soglia minima richiesta pari al 35%. Inverso il ragionamento che va fatto per gli scarti prodotti che si aggirano intorno al 50% a fronte del 15% previsto dal piano.

Gli impianti della Società E.Giovi srl, denominati TMB1 e TMB2 e siti in Malagrotta, per quanto riguarda la produzione di CDR, pur non raggiungendo le percentuali previste dal piano Piano di Gestione dei Rifiuti e dalle MTD vi si avvicinano mentre le percentuali di scarto sono comunque superiori a quelle previste da Piano e MTD.

L'impianto di Tritovagliatura Porcarelli, sulla base di quanto rilevato grazie alla verifica effettuata, produce due flussi di rifiuti denominati sopravvaglio secco e sottovaglio umido a cui viene attribuito il medesimo codice CER 191212.

L'impianto in questione non dispone di alcun sistema di trattamento ulteriore e le due frazioni così generate vengono inviate per quanto riguarda la frazione secca ad altro impianto nell'ambito del territorio regionale mentre la frazione organica, senza nessuna ulteriore fase di stabilizzazione viene inviata fuori dal territorio regionale. Su tale impianto non è pertanto stata effettuata alcuna verifica dell'indice respirometrico come invece è avvenuto per gli altri.

Sulla questione si ritiene indispensabile evidenziare a codesta rispettabile Regione che i rifiuti prodotti da detto impianto non sono soggetti ad un ciclo completo di trattamento e gli stessi, ancorchè classificati con codice CER 191212, sulla base delle determinazioni assunte dal Consiglio di Stato con sua sentenza del n. 5242 del 23 ottobre 2014, mantengono, in relazione a quello che sarà il loro successivo trattamento/smaltimento, la loro natura di Rifiuti Solidi Urbani e come tali soggetti ad una limitazione di circolazione.

L'installazione della Società SAF SpA della Provincia di Frosinone è costituita da diverse linee di Trattamento che sono state analizzate separatamente in fase di verifica da parte della Sezione di Frosinone. La linea A, dedicata alla produzione di CDR, genera indicativamente una quantità di CDR pari al 39% in linea con le previsioni di piano, FOS e scarti, destinati ad operazioni di smaltimento (prevalentemente discarica), per circa il 54% e perdite di processo per il 5% significativamente inferiori alle previsioni di piano.

Relativamente alla linea C, destinata al trattamento di organico da raccolta differenziata, si sottolinea che essa, al netto delle perdite di processo, genera un quantitativo di ammendante compostato misto irrisorio (0,2%) e una significativo flusso di rifiuti destinati a smaltimento (60%).

Relativamente agli aspetti sopra evidenziati, alle discrasie tra il processo attuato e quello autorizzato ed alle modalità di attribuzione dei codici CER in relazione ai processi attuati presso l'impianto, si rimanda alla relazione allegata.

Per quanto riguarda l'impianto di bioessiccazione della Società RIDA, sulla base di quanto rilevato dalla sezione di Latina, la produzione di CDR si attesta intorno al 35% mentre la somma delle porzioni denominate "rifiuti non destinati a compost" e "compost fuori specifica" assommano a circa il 43%. Al netto delle altre componenti, le perdite di processo risulterebbero pari al 13%.

Dette percentuali non risultano in linea con le MTD di settore che prevedono una produzione di CDR compresa tra il 45 e il 60%, uno scarto compreso tra il 15 e il 25% e perdite non inferiori al 20%.

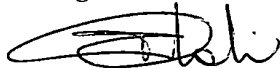
Alle osservazioni sopra riportate in merito ai flussi di rifiuti gestiti e prodotti dagli impianti, si aggiungono quelle che possono derivare da una valutazione degli esiti, già trasmessi, delle determinazioni dell'Indice Respirometrico Dinamico Potenziale e DOC effettuate sulle porzioni

biostabilizzate dei rifiuti destinate al successivo smaltimento in discarica. I valori riscontrati, significativamente superiori ai limiti stabiliti per l'ammissibilità in discarica (DM 27/09/2010: IRD 1000 mgO₂/kgSV.h e DOC 100 mg/l), denotano chiaramente una inadeguatezza strutturale della fase di stabilizzazione biologica che viene condotta negli impianti (con l'eccezione degli impianti della Società E.Giovi srl TMB1 e TMB2 di Malagrotta). Inoltre dall'esame dei flussi non può sfuggire come le perdite di processo per tutti gli impianti siano significativamente inferiori alle percentuali attese a supporto dell'ipotesi che la gestione dell'insieme delle fasi di trattamento non sia ottimale.

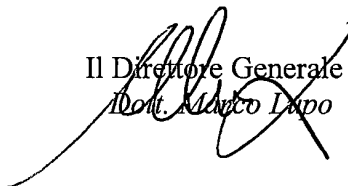
In definitiva gli impianti regionali analizzati risultano, alla luce delle verifiche effettuate:

- scarsamente adeguati in termini quantitativi visto che sovente i volumi effettivamente trattati sono lontani dai quantitativi autorizzati;
- non efficaci in relazione alle finalità per le quali sono stati realizzati ovvero ridurre utilmente i quantitativi di rifiuti urbani da avviare a discarica, come invece stabilito dalla strategia regionale, nazionale ed europea, in quanto la maggior parte dei rifiuti prodotti trova il suo destino finale in discarica;
- non efficienti in relazione alla capacità di produrre flussi di rifiuti di minor impatto ambientale in termini sia di possibilità di recupero sia di putrescibilità.

Il Direttore Tecnico
Ing. Rossana Cintoli



Il Direttore Generale
Dott. Marco Lupo



All.:c.s.